

Battesimo del Signore (10 gennaio 2021)

Introduzione alle letture: *Is 55,1-11; Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11*

La festa del Battesimo del Signore è una seconda epifania: nelle acque del Giordano viene manifestato che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Nella prima lettura ascoltiamo il profeta che invita ad andare all'acqua per attingere alla fonte della vita e paragona la Parola di Dio all'acqua che feconda la terra. Al posto del salmo preghiamo con un cantico del libro di Isaia, al capitolo 12, e ripetiamo l'invito ad attingere con gioia alle sorgenti della salvezza. Nella seconda lettura l'apostolo Giovanni ci dice che Cristo è venuto per rigenerarci ed è venuto con acqua e sangue, non solo con il Battesimo ma anche con l'Eucaristia, non solo con un rito di purificazione ma con l'offerta della propria vita che realmente toglie il peccato del mondo. Il Vangelo secondo Marco infine ci racconta il fatto storico con cui Gesù inizia il suo ministero pubblico nel momento del suo battesimo al Giordano. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Le tre orazioni di questa festa

L'acqua di cui ci ha parlato il profeta si beve con le orecchie, perché è l'immagine della Parola di Dio, che deve essere ascoltata come un assetato che beve avidamente l'acqua per togliersi la sete. Così noi siamo assetati di senso, di verità, di consolazione, di giustizia e di pace ... in fondo abbiamo sete della rivelazione di Dio. E anche tutti quelli che non lo sanno, hanno dentro di sé un desiderio profondo che coincide con questa sete della rivelazione divina, perché solo la Parola del Signore disseta, soddisfa, realizza la nostra vita.

Con questa domenica chiudiamo il Tempo natalizio, celebrando il ricordo del Battesimo del Signore. La tradizione antica non conosceva questa festa perché coincideva con l'Epifania. Infatti i cristiani d'Oriente nel giorno dell'Epifania, il 6 gennaio, celebrano proprio la manifestazione di Gesù nelle acque del Giordano. Invece la tradizione latina ha fuso insieme nella festa dell'Epifania il ricordo di tre eventi di manifestazione: la venuta dei magi, in cui gli stranieri che riconoscono in Gesù il Signore, la discesa nelle acque del Giordano con la manifestazione della Trinità divina, e l'inizio del ministero pubblico di Gesù con il segno a Cana. Sono tre occasioni in cui Gesù si manifesta come Dio: è la sua grande epifania. Dopo il Concilio la riforma della liturgia ha voluto dedicare la domenica dopo l'Epifania al ricordo esplicito del Battesimo del Signore in modo tale che anche questa epifania sia proposta alla consapevolezza dei cristiani. La festa odierna infatti non ci ricorda semplicemente un evento storico, ma vuole evidenziare il senso che ha avuto quel momento nella vita Gesù, il quale divenuto adulto sceglie di iniziare la missione pubblica partecipando al rito proposto dal Battista e in quel momento viene investito dall'Alto come Messia e pubblicamente indicato come l'inviato di Dio.

La liturgia – come sempre – ci insegna a pregare attraverso le orazioni che propone per questa Messa del Battesimo del Signore. La preghiera *colletta*, prima di formulare la richiesta, riassume brevemente i fatti legati all'evento storico:

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo ...

Riconosciamo in questo evento una manifestazione delle tre Persone divine: Dio, onnipotente ed eterno, dichiara che quell'uomo è suo figlio, il suo amato Figlio, e quindi si rivela come *Padre*, in quel momento lo Spirito Santo discende su di lui come evento di consacrazione e di missione. È una epifania trinitaria l'evento nelle acque del Giordano: le tre divine persone si mostrano all'umanità. E il racconto evangelico ci ha insegnato a conoscere Dio come una comunità di persone che si impegnano per la nostra salvezza: una famiglia che non è chiusa in sé ma è aperta all'umanità. Ecco che cosa ci fa chiedere l'orazione colletta:

Concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

Noi siamo stati adottati in quella famiglia divina! Noi siamo diventati figli di adozione nel Battesimo, perché siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito. Il profeta parlava di un'acqua che fa vivere, l'apostolo ci ha detto che Cristo ci ha generati a vita nuova e noi riconosciamo che nel nostro Battesimo è avvenuta questa nuova nascita. Siamo rinati a vita nuova, non solo, ma siamo diventati figli adottivi di Dio, siamo entrati in quella famiglia. La rivelazione della Trinità è accogliente: accoglie noi all'interno della sua realtà familiare e personale. E allora che cosa chiediamo? Di vivere sempre nel suo amore. Ecco la domanda che ci sta più a cuore: vivere sempre in quell'amore che si è rivelato, poter essere inseriti veramente in quell'amore, per portarlo in ogni situazione della nostra vita, fino a quando entreremo pienamente nell'amore divino, per vivere sempre con Lui.

Quindi, offrendo al Signore i doni per la celebrazione eucaristica, gli chiediamo:

Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformarli per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa.

Non è il Battesimo di Gesù che salva, ma è la sua morte in croce e la sua risurrezione gloriosa: quello è il sacrificio perfetto. Il nostro Battesimo è diverso da quello di Giovanni Battista, perché è partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù: siamo stati immersi con Lui nella morte e siamo risorti con Lui. Questo è il sacrificio perfetto che rinnoviamo nella Messa ed è il sacrificio che lava il mondo da ogni colpa; l'Eucaristia quindi continua a lavarci dalle nostre colpe. Non solo l'acqua del Battesimo, ma il sangue dell'Eucaristia condona i nostri peccati e lungo l'itinerario della vita continua a lavarci, perché possiamo vivere sempre nel suo amore.

Infine, dopo la comunione, ringraziamo Dio, domandando di essere figli obbedienti:

Padre misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli.

Abbiamo fatto la comunione, siamo uniti al Signore nel suo amore e gli chiediamo di saper ascoltare fedelmente quella Parola, che le nostre orecchie e il nostro cuore bevano la sua acqua per non chiamarci *figli* senza esserlo, ma perché possiamo chiamarci ed essere realmente figli, per assomigliare a Colui che ci ha generato. È il desiderio profondo che abbiamo ... di essere anche noi figli in cui Dio ponga il suo compiacimento.

Omelia 2: Il prefazio del Battesimo di Gesù

Questa è la testimonianza di Dio che egli ha dato riguardo al proprio Figlio, quando nelle acque del Giordano lo ha rivelato al mondo come il Figlio amato, colui che gode tutta la stima del Padre. Nell'evento del Battesimo al Giordano, Gesù viene presentato al mondo come il Figlio, colui a cui è stato affidato il potere universale: è il Messia, inviato da Dio per la salvezza del mondo.

La festa del Battesimo del Signore è infatti un compimento dell'Epifania. Dopo trent'anni di vita normale, nascosta nella quotidianità di Nazaret, Gesù inizia il suo ministero, e il primo atto pubblico dell'uomo adulto avviene in mezzo alla folla di persone che umilmente chiedevano perdono dei loro peccati, immergendosi nelle acque del Giordano. Gesù si unisce alla folla dei peccatori in atteggiamento di umiltà: scende nelle acque, viene immerso nel Giordano e quando ne emerge la voce del Padre gli dà testimonianza, lo indica al mondo come il Messia. Il senso teologico di questo evento, che segna l'inizio del ministero pubblico di Gesù, è ben condensato nel prefazio di questa festa:

*Nel battesimo di Cristo al Giordano
tu hai operato segni prodigiosi
per manifestare il mistero del nuovo lavacro.*

Ogni prefazio introduce la Preghiera Eucaristica ed è sempre rivolto a Dio Padre: al Signore, Dio onnipotente, ricordiamo quello che è avvenuto, nel senso che siamo noi a fare memoria di

ciò che il Signore ha compiuto. In quel momento sulle acque del Giordano Dio ha operato segni prodigiosi: si sono aperti i cieli, si è udita la voce del Padre, ed è sceso lo Spirito Santo. Quei segni servono per manifestare il mistero del nuovo lavacro. La parola *mistero* ricorre tante volte nei testi liturgici: non è una cosa che non si capisce, il mistero è il progetto di Dio, il piano della salvezza che noi non avremmo potuto comprendere con le nostre forze, ma ci è stato rivelato. L'Epifania indica proprio questa manifestazione del progetto di Dio, il mistero nascosto ma adesso rivelato. Nelle acque del Giordano Dio ha fatto segni prodigiosi per manifestare il progetto di un nuovo sistema di pulizia e di purificazione, cioè del nostro Battesimo: la nuova fonte di vita che inaugura la vita della Chiesa.

*Dal cielo hai fatto udire la tua voce,
perché il mondo credesse
che il tuo Verbo abitava in mezzo a noi.*

Il primo segno prodigioso è la voce dal cielo. Dio Padre parla direttamente nella storia dell'umanità in questo evento straordinario. Non è detto nei racconti natalizi che ci sia una parola diretta di Dio; invece Dio fa udire la sua voce proprio in questo evento di discesa nelle acque: è questo il momento in cui la voce del Padre rivela che quell'uomo è il Verbo eterno – cioè la Parola creatrice, il progetto di Dio, il piano di salvezza – la Sapienza è lì, incarnata in quell'uomo, abita in mezzo all'umanità. Dio ha fatto udire la sua voce perché il mondo credesse.

*Con lo Spirito che si posava su di lui come colomba
hai consacrato Cristo tuo Servo con olio di letizia,
perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia,
inviato a portare ai poveri il lieto annuncio.*

La discesa dello Spirito in forma di colomba segna la consacrazione di Gesù: l'uomo Gesù viene consacrato con *l'olio di letizia*. È lo Spirito simboleggiato dall'olio che dà gioia e consacra il Cristo, Servo di Dio. Anche la parola *servo* deve essere compresa bene, perché non indica semplicemente il servitore o il domestico, ma è piuttosto un titolo di onore, indica il ministro, il rappresentante ufficiale. Il servo di Dio è colui che comanda in nome di Dio, è il plenipotenziario a cui sono stati affidati tutti i poteri. In quel momento nelle acque del Giordano avviene l'investitura ufficiale del Cristo: la Parola di Dio lo indica come il Verbo eterno, lo Spirito lo consacra Messia, perché gli uomini potessero riconoscerlo e con quella consacrazione si dà inizio al ministero di Gesù, mandato a portare ai poveri uomini – a tutta l'umanità assetata di salvezza – il lieto annuncio, il Vangelo della salvezza.

Nel Battesimo al Giordano inizia il ministero di Gesù e noi, contemplando questo evento che segna l'inizio della nostra salvezza, facciamo memoria anche del nostro Battesimo, inizio della salvezza per noi. La storia della nostra vita salvata parte proprio da quelle gocce d'acqua che all'inizio della nostra esistenza ci hanno segnato, ci hanno reso partecipi del mistero di salvezza insieme a Cristo Signore. Chiediamogli dunque di poter essere rinnovati interiormente: noi che lo abbiamo conosciuto all'esterno come vero uomo, possiamo essere rinnovati all'interno a sua immagine per diventare anche noi veri figli che assomigliano al Padre, figli a cui il Padre possa dire: "In te ho posto il mio compiacimento".

Omelia 3: La benedizione con l'acqua santa

L'inizio del ministero pubblico di Gesù avviene nelle acque. Gesù è cresciuto, è diventato un uomo, ha vissuto nel paesino di Nazaret sulle colline della Galilea e a trent'anni si è spostato ai guadi del Giordano, dove Giovanni il Battista stava predicando una immersione penitenziale. *Battesimo* significa immersione; *battezzare* è un termine greco che vuol dire semplicemente *immergere*. Il profeta Giovanni aveva proposto questo gesto di immersione nelle acque del Giordano, perché le persone che aspettavano il Messia riconoscessero di avere l'acqua alla gola, di stare per annegare se Dio non fosse intervenuto a salvarli. E Gesù si presenta anch'egli a quel rito penitenziale e si lascia immergere dentro le acque del Giordano.

Quando esce dall'acqua si aprono i cieli – c'è una rivelazione divina – si sente la voce di Dio Padre che presenta al mondo quell'uomo dicendo: «È il mio Figlio». In quel momento Gesù viene mostrato a tutti come il Messia, il Cristo, il consacrato di Dio, l'inviato per la nostra

salvezza. In quelle acque ha inizio la nostra salvezza e di fatti anche nella nostra vita cristiana tutto comincia con il Battesimo, con le acque che ci salvano.

Il simbolo dell'acqua è molto importante nella nostra vita, per questo occupa molto spazio nelle Scritture. L'acqua serve per dissetarci, è un elemento fondamentale di vita. Il nostro corpo è fatto in gran parte di acqua, abbiamo bisogno dell'acqua per vivere come del cibo e ancora di più. L'acqua serve per la vita, serve per irrigare i campi, per far crescere le piante: per avere una terra feconda serve l'acqua, mentre dove non c'è acqua c'è deserto e nel deserto è difficilissimo vivere. L'acqua è quindi un segno della vita e Dio si paragona all'acqua come sorgente di vita. La sua Parola è come acqua che scende dal cielo: come la pioggia e la neve servono alla terra per poterla fecondare, così la Parola di Dio è come acqua benefica, è una rugiada spirituale che scende nella nostra vita e la rende feconda, capace di fare frutti buoni.

L'acqua però è anche un segno di distruzione, perché troppa acqua fa morire: è bello fare il bagno nell'acqua, ma sott'acqua anneghiamo e in un'alluvione tanta acqua porta distruzione. Allora nell'acqua dobbiamo riconoscere anche questo simbolo negativo di distruzione e di morte: nell'acqua anneghiamo i nostri peccati. Anche se noi non celebriamo più il Battesimo come facevano gli antichi cristiani con una immersione completa, il senso del sacramento è sempre quello: nell'acqua del Battesimo siamo annegati, siamo morti al peccato e siamo rinati. Dall'acqua e dallo Spirito Dio ci ha rigenerati.

Per ricordare il Battesimo, evento fondamentale della nostra vita, in alcune celebrazioni liturgiche ripetiamo il gesto della aspersione con l'acqua santa. All'ingresso delle chiese ci sono dei grandi contenitori di acqua dove si immerge la mano per farsi il segno della croce. Fare il segno della croce con l'acqua santa, vuol dire ricordare il nostro Battesimo, ricordarci che siamo nati dall'acqua, che è simbolo dello Spirito Santo cioè la forza della vita di Dio; e chiediamo al Signore che faccia morire in noi ogni atteggiamento cattivo legato al peccato, a cui vogliamo rinunciare, per poter accogliere pienamente la sua vita.

L'aspersione con l'acqua santa è un gesto rituale importante che richiama il perdono dei peccati. Viene fatta nella liturgia una aspersione con piccole gocce d'acqua che cadono sulla gente: è un gesto simbolico, cioè significativo. Mentre si riceve l'aspersione con l'acqua santa infatti ci si fa il segno della croce, per ricordare che Cristo ha versato il suo sangue, che ha dato la vita per la nostra salvezza! L'acqua santa è proprio un segno che ci ricorda questo principio di vita, che sta all'origine della nostra esistenza.

Mi è venuto in mente un paragone un po' strano proprio, partendo dalla situazione che stiamo vivendo in questa epidemia: le mascherine, che mettiamo davanti a bocca e naso, servono per proteggere noi e gli altri da quelle goccioline che, parlando, inevitabilmente escono dalla nostra bocca. Con termine inglese lo chiamano *droplet*, che vuol dire semplicemente *gocciolina*, essendo il diminutivo di *drop* (goccia), esattamente come quelle goccioline di acqua santa che usiamo nell'aspersione. Il paragone che vi propongo è per contrasto: mentre le goccioline della saliva possono essere contaminate dal virus e, passando agli altri, li contaminano, al contrario queste gocce della rugiada divina sono la benedizione, sono le goccioline d'acqua con cui Dio raggiunge la nostra vita, sono il segno della sua grazia, del suo amore che non comunica malattia, ma santità! Porta la salute dell'anima e del corpo.

Impariamo allora a guardare con intelligenza ai segni liturgici che facciamo, riconoscendo che il Signore è l'acqua che ci salva, che la sua rugiada di luce è la nostra vita, e le goccioline dell'acqua santa, che simbolicamente ci sono mandate, sono il segno della sua salvezza. Il Signore vuole la nostra vita, il nostro bene. E noi, diventati figli in Gesù, vogliamo essere veri figli, vogliamo ascoltarlo, vogliamo accogliere quella Parola che, come l'acqua, può produrre frutti nella nostra vita. Chiediamogli nella preghiera che ci aiuti a essere figli autentici, che vivono come Lui, che pensano come Lui, che agiscono come Lui; e la sua benedizione attraverso l'acqua santa ci comunichi la sua santità per essere figli amati, in cui Dio pone il suo compiacimento, perché Dio possa dire di ciascuno di noi: "Bravo, figlio amato, sono fiero di te, tu godi perfettamente la mia stima".